

Lo scorso 3 febbraio, in occasione del convegno nazionale "Quale giustizia" organizzato a Torino, il Ministro Orlando ha ribadito, con maggior forza rispetto a quanto precedentemente già esposto nella Relazione sull'amministrazione della Giustizia presentata al Senato il 18 gennaio 2017, la sua volontà di aggravare la condizione di precarizzazione dei magistrati onorari, quale risposta alla legittima richiesta avanzata, dopo anni di sterili confronti con le Istituzioni e di lavoro qualitativamente pregevole e quantitativamente notevole, di tutele assistenziali e previdenziali da parte di stabili operatori della giustizia. Tali richieste, riconosciute legittime a livello europeo a fronte di un peggioramento incancellabile, non possono avere, in un Paese civile, la conseguenza opposta di un aggravamento dello stato di precariato di una categoria priva delle tutele elementari spettanti ad ogni lavoratore, in spregio dei principi costituzionali. E' stato, infatti, affermato che i decreti attuativi della delega conferita con Legge n. 57 del 2016 conterranno, in piena violazione di quanto sancito nella medesima legge, disposizioni tese ad ulteriormente precarizzare lo status dei magistrati onorari in servizio, prevedendone complessivamente l'impiego per non più di un giorno alla settimana, una remunerazione ridotta all'effettivo utilizzo nonostante l'inasprimento delle incompatibilità, senza alcuna possibilità di trasferimento, l'obbligo contributivo a loro carico, gravante su indennità già di per sé inadeguate ed il mantenimento dell'attuale sistema relativo alle sanzioni disciplinari che non prevede alcuna graduazione, ma solo la revoca. In aggiunta a questo è prevista una riduzione dei mandati concedibili ai magistrati già in servizio (a fronte dei quattro mandati indicati nella legge), risultando, quindi, evidente l'intenzione di costringere tutti i magistrati onorari a limitare drasticamente il proprio impegno lavorativo ed a rivolgere altrove la ricerca di fonti di reddito.

Ci chiediamo se le previsioni dei decreti, anticipate dal Ministro, siano compatibili con un'organizzazione degli Uffici efficiente.

Nessuna delle misure anticipate supera, peraltro, i rilievi sollevati dalla Commissione Europea e dal Comitato Europeo dei diritti sociali che, nella decisione dello scorso luglio, definisce in palese violazione della Carta Sociale Europea il mancato riconoscimento di qualsivoglia tutela sociale per i magistrati onorari. Le misure anticipate sono violative anche di altra direttiva (97/81/CE del 15 dicembre 1997), imponendo a tutti il c.d. part-time. Renderci tutti collaboratori occasionali, nell'evidente tentativo di eludere l'obbligo di riconoscere tutele sociali, oltre alle conseguenze devastanti sulla produttività degli Uffici e sulla qualità di tale produttività, esponendo quindi l'Italia ad ulteriori rilievi a livello europeo, non varrebbe a superare la violazione verso lavoratori in servizio da lustri, nei cui confronti l'abuso si è già consumato. Desta, peraltro, stupore il Ministro Orlando nel richiamare la Costituzione per motivare l'impossibilità di un nostro inquadramento dignitoso e rispettoso del dato di realtà ormai noto a tutti; in disparte il fatto che solo una norma della Costituzione venga presa in considerazione (trascurando tutte le altre che riguardano la valorizzazione del lavoro su cui si fonda la Repubblica, nonché l'articolo 3 che sancisce i valori dell'equità, della giustizia e della razionalità), il Ministro dimentica che siamo stati reclutati con un concorso per titoli, sottoposti a tirocinio e valutati, solo successivamente, idonei. Si aggiunga che abbiamo sempre chiarito che nessuno ha mai minimamente chiesto che venga riconosciuto lo status del magistrato di carriera e che le valutazioni di professionalità sono state parte delle nostre rivendicazioni.

L'intervento del Ministro, delegittimando il nostro ruolo, oltre ad offenderci profondamente, si presta ad un rilievo ulteriore: come spiegare al cittadino, i cui diritti siamo chiamati a tutelare, che non possiamo

essere riconosciuti lavoratori stabili in base alla Costituzione, ma, vigente la medesima Costituzione, abbiamo esercitato le funzioni di magistrati e possiamo continuare a farlo, purchè in modo precario e privi di tutele.

Auspichiamo che il Ministro ci fornisca rassicurazioni sull'adozione di soluzioni che prevedano il rispetto dei magistrati onorari in servizio, come lavoratori e come persone, la cessazione dello stato di precariato in cui versiamo da anni, modificando radicalmente le intenzioni espresse nei vari consessi ove è intervenuto. Se la magistratura onoraria in servizio non è necessaria, saremo costretti a raccogliere subito l'invito a cercare altra fonte di sostentamento, riducendo drasticamente il nostro impegno all'interno degli uffici di Procure e Tribunali.

I Vice Procuratori Onorari di Milano